

giugno
2015

anno XXIV
n°7

PARROCCHIA SAN FRANCESCO



IL BULLETTINO PARROCCHIALE



Giugno

In questo numero

- 3** La lettera del Parroco
I nostri desideri
- 5** Ascoltando il Papa
Catechesi del Santo Padre sulla Famiglia
- 10** Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)
Notizie da ABC: Aspettando insieme l'Estate
Dal Banco Parrocchiale: L'Albero della Vita ha messo le radici
Un altro mondo è possibile
- 15** Calendario Pastorale Giugno, Luglio e Agosto 2015
- 16** L'angolo del Catechismo
Prima Comunione, un Segno nel cammino cristiano
I pensieri dei ragazzi che hanno ricevuto la Prima Comunione
Il "menù" della Cresima
- 20** Dimmi perché...
Ave Maria...
Quando l'umanità è grande e la fede fonda la vita
- 23** Ordine Francescano Secolare
Undicesimo comandamento: Non sprecare!
Madre Terra la quale ne sustenta
- 26** Spazio Cenacolo
Un anno di Cenacolo
- 28** Speciale Pellegrinaggi dei Sabati di Maggio ai Santuari Mariani
- 30** Controcampo Aurora
Domenica 17 Maggio - Giornata Minivolley Provinciale ...
Sabato 23 Maggio - La Sgambata 2015
- 33** Letture dei mesi di Giugno, Luglio, Agosto e Settembre 2015
-

In copertina

“Le Très Riches Heures du Duc de Berry” sono un codice miniato del 1412 - 1416 circa, capolavoro dei Fratelli Limbourg e della pittura franco-fiamminga del XV secolo in generale. Si tratta di un libro d'ore commissionato dal duca Jean de Berry e conservato oggi nel Musée Condé di Chantilly.

*In copertina è riportata la miniatura del mese di **Giugno** che come le altre misura solo 14 x 22 cm; in essa è rappresentata la fienagione con sullo sfondo una veduta di Parigi.*



I nostri desideri

Certamente alla fine di un anno pastorale siamo tutti invitati a chiederci come è andata, a fare bilanci, a interrogarci sul nostro cammino.

Vorrei però esprimere questo nella direzione di una speranza, che guarda al futuro più che al passato, che si domanda come possiamo fare perché la ricchezza di umanità e di fede che è presente in mezzo a noi sia meglio valorizzata e trovi una modalità di espressione più vera.

La prima considerazione, decisiva è certamente questa: noi siamo insieme perché ci ha messi insieme il Signore, perché siamo da lui convocati, perché siamo la sua Chiesa. Dunque la prima nostra preoccupazione, il primo nostro desiderio non può che essere quello di vivere la centralità del Signore, di renderla manifesta in mezzo a noi, di ricordarci continuamente il motivo del nostro essere insieme e del nostro lavorare insieme.

È evidente dunque la centralità dell'Eucarestia per la vita della nostra comunità. È vero che la Chiesa "fa" l'Eucarestia, nel senso che la celebra, ma è altrettanto vero che è il Signore che attraverso l'Eucarestia "fa" la Chiesa, la costituisce come suo corpo, come suo luogo di presenza nel mondo: donandoci il suo corpo, la sua vita ci dona la comunione con lui e tra di noi, una comunione che supera ogni barriera, che, fondandosi sull'amore del Signore, può fondare un modo nuovo di stare insieme e di lavorare insieme.

Con l'Eucarestia assumono una importanza particolare anche gli altri sacramenti, in particolare quelli della iniziazione cristiana che non sono momenti "privati" che riguardano le famiglie interessate ma occasioni per renderci sempre più conto del valore della nostra vocazione e della nostra comune responsabilità nella fede.

Per questo è importante la preparazione a questi sacramenti, che sono anche occasione di incontro con famiglie e persone relativamente lontane dalla fede e della prassi ecclesiale: è importante che ci sentiamo tutti impegnati a cogliere queste occasioni preziose con responsabilità e con gioia. Una comunità che vive dell'Eucarestia non può non sentirsi impegnata nella "traditio" nella consegna della fede.

L'educazione dei ragazzi e dei giovani, l'ascolto e il confronto sulla Parola di Dio sono momenti irrinunciabili e fondanti la nostra vita comunitaria. L'occasione che ci viene offerta dalla Diocesi di un rinnovamento della catechesi deve diventare non solo l'acquisizione di un nuovo metodo ma un modo per rimetterci in gioco, per sentirci tutti coinvolti dentro questo impegno fondamentale della comunità.

Nutrirsi della Parola di Dio, confrontarsi con essa per verificare su di essa le nostre scelte personali e comunitarie è il modo per riconoscere sempre di più la verità del Signore per cercare di realizzarla nella nostra vita e per proporla a tutti.

Una comunità centrata sulla Eucarestia, nutrita costantemente dalla Parola non può che essere una comunità accogliente, aperta a tutti, capace di mostrare a tutti la bellezza del Vangelo. Una comunità insomma davvero "missionaria" capace e desiderosa di mostrare a tutti con la sua vita e con il suo impegno la bellezza della vita cristiana, del seguire il Signore.



L'accoglienza significa anche attenzione caritativa: accogliere una persona vuol dire anche accogliere i suoi bisogni, le sue difficoltà, le sue fatiche (che sono tante anche nella nostra Lecco e nella nostra zona). L'impegno caritativo che è prima di tutto impegno di accoglienza delle persone, di ascolto delle loro situazioni e concreto aiuto alle loro difficoltà è un elemento irrinunciabile del nostro vivere comunitario ed è impegno di tutti, non soltanto di qualche volontario.

Un riferimento speciale mi pare meritino le famiglie, che sono una testimonianza preziosa nella nostra comunità, che sono chiamate con il loro stesso essere a mostrare il volto buono del Signore capace di cambiare le relazioni umane, di renderle più vere.

Chiediamo al Signore che ci aiuti in questo cammino comune, al quale ciascuno è chiamato a dare il suo contributo di fede e di amore.

Fr. Luigi



CHIUSURA DELL'ANNO PASTORALE

Sabato 13 Giugno

ASSEMBLEA PARROCCHIALE

alle 15.00

S. MESSA SOLENNE

alle 18.30

Anagrafe Parrocchiale



Si sono uniti nel Signore

Papini Elena e Citrini Danilo Placido

Sono tornati al Padre

Chiarotti Alberto

Todeschini Olga

Ferrarini Laura ved. Zoccolini

Del Pozzo Nicola

Comi Isolina in Aricò

Sono diventati figli di Dio

Gorostiaga Bardonni Ailjn

Sacchi Giulia

Salvadori Alice



Catechesi del Santo Padre sulla Famiglia

A cura di P. Giulio

Cari fratelli e amici, la pace di Cristo regni nei vostri cuori.

Vogliamo continuare la nostra lettura delle parole che, nelle sue catechesi del mercoledì, il Santo Padre rivolge a tutti i fedeli, indistintamente e che cercano di raggiungere il cuore degli “uomini di buona volontà”.

Il tema che gli sta a cuore, in questo tempo, è quello della Famiglia in tutti i suoi aspetti, in vista anche del grande appuntamento del Sinodo sulla famiglia.

*Oggi vuole intrattenerci sulle **tre parole**, tema che abbiamo già avuto occasione di ascoltare, ma che oggi ce lo propone inserito nell’ampio discorso sulla famiglia.*

Cari fratelli e sorelle,
buongiorno!

La catechesi di oggi è come la porta d’ingresso di una serie di riflessioni sulla vita della famiglia, la sua vita reale, con i suoi tempi e i suoi avvenimenti. Su questa porta d’ingresso sono scritte tre parole, che ho già utilizzato diverse volte. E queste parole sono: **“permesso?”**, **“grazie”** e **“scusa”**. Infatti queste parole aprono la strada per vivere bene nella famiglia, per vivere in pace. Sono parole semplici, ma non così semplici da mettere in pratica! Racchiudono una grande forza: la forza di custodire la casa, anche attraverso mille difficoltà e prove; invece la loro mancanza, a poco a poco apre delle crepe che possono farla persino crollare.

Noi le intendiamo normalmente come le parole della “buona educazione”.

Va bene, una persona ben educata chiede permesso, dice grazie o si scusa se

sbaglia. Va bene, la buona educazione è molto importante. Un grande vescovo, san Francesco di Sales, soleva dire che “la buona educazione è già mezza santità”. Però, attenzione, nella storia abbiamo conosciuto anche un formalismo delle buone maniere che può diventare maschera che nasconde l’aridità dell’animo e il disinteresse per l’altro. Si usa dire: “Dietro tante buone maniere si nascondono cattive abitudini”. Nemmeno la religione è al riparo da questo rischio, che fa scivolare l’osservanza formale nella mondanità spirituale. Il diavolo che tenta Gesù sfoggia buone maniere e cita le Sacre Scritture, sembra un teologo! Il suo stile appare corretto, ma il suo intento è quello di sviare dalla verità dell’amore di Dio. Noi invece intendiamo la buona educazione nei suoi termini autentici, dove lo stile dei buoni rapporti è saldamente radicato nell’amore

del bene e nel rispetto dell’altro.

La famiglia vive di questa finezza del voler bene.

La prima parola è **“permesso?”**. Quando ci preoccupiamo di chiedere gentilmente anche quello che magari pensiamo di poter pretendere, noi poniamo un vero presidio per lo spirito della convivenza matrimoniale e familiare. Entrare nella vita dell’altro, anche quando fa parte della nostra vita, chiede la delicatezza di un atteggiamento non invasivo, che rinnova la fiducia e il rispetto. La confidenza, insomma, non autorizza a dare tutto per scontato.

E l’amore, quanto più è intimo e profondo, tanto più esige il rispetto della libertà e la capacità di attendere che l’altro apra la porta del suo cuore.

A questo proposito ricordiamo quella parola di Gesù nel libro dell’Apocalisse: «Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta

la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20). Anche il Signore chiede il permesso per entrare! Non dimentichiamolo. Prima di fare una cosa in famiglia: “Permesso, posso farlo? Ti piace che io faccia così?”. Quel linguaggio educato e pieno d’amore. E questo fa tanto bene alle famiglie.

La seconda parola è **“grazie”**. Certe volte viene da pensare che stiamo diventando una civiltà delle cattive maniere e delle cattive parole, come se fossero un segno di emancipazione. Le sentiamo dire tante volte anche pubblicamente. La gentilezza e la capacità di ringraziare vengono viste come un segno di debolezza, a volte suscitano addirittura diffidenza. Questa tendenza va contrastata nel grembo stesso della famiglia.

Dobbiamo diventare intransigenti sull’educazione alla gratitudine, alla riconoscenza: la dignità della persona e la giustizia sociale passano entrambe da qui. Se la vita familiare trascura questo stile, anche la vita sociale lo perderà. La gratitudine, poi, per un credente, è nel cuore stesso della fede: un cristiano che non sa ringraziare è uno che ha dimenticato la lingua di Dio. Sentite bene: un cristiano che non sa ringraziare è uno che ha dimenticato la lingua di Dio.

Ricordiamo la domanda di Gesù, quando guarì dieci lebbrosi e solo uno di loro tornò a ringraziare (cfr Lc 17,18). Una volta ho sentito dire da una persona anziana, molto saggia, molto buona, semplice, ma con quella saggezza della pietà, della vita: “La gratitudine è una pianta che cresce soltanto nella terra delle anime nobili”.

Quella nobiltà dell’anima, quella grazia di Dio nell’anima ci spinge a dire grazie, alla gratitudine. È il fiore di un’anima nobile.

È una bella cosa questa!

La terza parola è **“scusa”**. Parola difficile, certo, eppure così necessaria.

Quando manca, piccole crepe si allargano - anche senza volerlo - fino a diventare fossati profondi.

Non per nulla nella preghiera insegnata da Gesù, il “Padre nostro”, che riassume tutte le domande essenziali per la nostra vita, troviamo questa espressione: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12). Riconoscere di aver mancato, ed essere desiderosi di restituire ciò che si è tolto - rispetto, sincerità, amore - rende degni del perdono.

E così si ferma l’infezione. Se non siamo capaci di scusarci, vuol dire che neppure siamo capaci di perdonare. Nella casa dove non ci si chiede scusa incomincia a mancare l’aria,

le acque diventano stagnanti. Tante ferite degli affetti, tante lacerazioni nelle famiglie incominciano con la perdita di questa parola preziosa: “Scusami”. Nella vita matrimoniale si litiga, a volte anche “volano i piatti”, ma vi do un consiglio: mai finire la giornata senza fare la pace! Sentite bene: avete litigato moglie e marito? Figli con i genitori? Avete litigato forte? Non va bene, ma non è il vero problema.

Il problema è che questo sentimento sia presente il giorno dopo. Per questo, se avete litigato, mai finire la giornata senza fare la pace in famiglia. E come devo fare la pace? Mettermi in ginocchio? No!

Soltanto un piccolo gesto, una cosina così, e l’armonia familiare torna.

Basta una carezza! Senza parole. Ma mai finire la giornata in famiglia senza fare la pace! Capito questo? Non è facile, ma si deve fare. E con questo la vita sarà più bella.

Queste tre parole-chiave della famiglia sono parole semplici, e forse in un primo momento ci fanno sorridere. Ma quando le dimentichiamo, non c’è più niente da ridere, vero?

La nostra educazione, forse, le trascura troppo.

Il Signore ci aiuti a rimetterle al giusto posto, nel nostro cuore, nella nostra casa, e anche nella nostra convivenza civile.

E, come ho fatto la volta scorsa, unisco l'Udienza successiva, quella del 20 maggio, perché è l'ultimo nostro incontro attraverso queste pagine prima della pausa estiva e l'intervento del Papa è troppo bello per non proporlo subito alla vostra attenzione perché il tema dell'educazione ci coinvolge e ci chiama a responsabilizzarci tutti. Ma lasciamo al Papa la parola.

[...] **ci soffermeremo a riflettere su una caratteristica essenziale della famiglia, ossia la sua naturale vocazione a educare i figli** perché crescano nella responsabilità di sé e degli altri. [...] L'apostolo Paolo dice nella lettera ai Colossesi: "Voi figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino" (Col 3,20-21). Questa è una regola saggia: il figlio che è educato ad ascoltare i genitori e a obbedire ai genitori i quali non devono comandare in una maniera brutta, per non scoraggiare i figli. I figli, infatti, devono crescere senza scoraggiarsi, passo a passo. Se voi genitori dite ai figli: "Saliamo su quella scaletta" e prendete loro la mano e passo dopo passo li fate salire, le cose andranno bene. Ma se voi dite: "Vai su!" - "Ma non posso" - "Vai!", questo si chiama esasperare i figli, chiedere ai figli le cose che non sono capaci di fare.

Per questo, il rapporto tra genitori e figli deve essere di una saggezza, di un equilibrio tanto grande.

Figli, obbedite ai genitori, ciò piace a Dio.

E voi genitori, non esasperate i figli, chiedendogli cose che non possono fare. E questo bisogna fare perché i figli crescano nella responsabilità di sé e degli altri.

Sembrerebbe una constatazione ovvia, eppure anche ai nostri tempi non mancano le difficoltà. È difficile educare per i genitori che vedono i figli solo la sera, quando ritornano a casa stanchi dal lavoro. Quelli che hanno la fortuna di avere lavoro! È ancora più difficile per i genitori separati, che sono appesantiti da questa loro condizione: poverini, hanno avuto difficoltà, si sono separati e tante volte il figlio è preso come ostaggio e il papà gli parla male della mamma e la mamma gli parla male del papà, e si fa tanto male. Ma io dico ai genitori separati: mai, mai, mai prendere il figlio come ostaggio! Vi siete separati per tante difficoltà e motivi, la vita vi ha dato questa prova, ma i figli non siano quelli che portano il peso di questa separazione, non siano usati come ostaggi contro l'altro coniuge, crescano sentendo che la mamma parla bene del papà, benché non siano insieme, e che il papà parla bene della mamma.

Per i genitori separati questo è molto importante e molto difficile, ma posso farlo.

Ma, soprattutto, la domanda: come educare?

Quale tradizione abbiamo oggi da trasmettere ai nostri figli?

Intellettuali "critici" di ogni genere hanno zittito i genitori in mille modi, per difendere le giovani generazioni dai danni - veri o presunti - dell'educazione familiare. La famiglia è stata accusata, tra l'altro, di autoritarismo, di favoritismo, di conformismo, di repressione affettiva che genera conflitti.

Di fatto, si è aperta una frattura tra famiglia e società, tra famiglia e scuola, il patto educativo oggi si è rotto; e così, l'alleanza educativa della società con la famiglia è entrata in crisi perché è stata minata la fiducia reciproca.

I sintomi sono molti.

Per esempio, nella scuola si sono intaccati i rapporti tra i genitori e gli insegnanti. A volte ci sono tensioni e sfiducia reciproca; e le conseguenze naturalmente ricadono sui figli. D'altro canto, si sono moltiplicati i cosiddetti "esperti", che hanno occupato il ruolo dei genitori anche

negli aspetti più intimi dell'educazione. Sulla vita affettiva, sulla personalità e lo sviluppo, sui diritti e sui doveri, gli "esperti" sanno tutto: obiettivi, motivazioni, tecniche. E i genitori devono solo ascoltare, imparare e adeguarsi.

Privati del loro ruolo, essi diventano spesso eccessivamente apprensivi e possessivi nei confronti dei loro figli, fino a non correggerli mai: "Tu non puoi correggere il figlio".

Tendono ad affidarli sempre più agli "esperti", anche per gli aspetti più delicati e personali della loro vita, mettendosi nell'angolo da soli; e così i genitori oggi corrono il rischio di autoescludersi dalla vita dei loro figli.

E questo è gravissimo!

Oggi ci sono casi di questo tipo. Non dico che accada sempre, ma ci sono.

La maestra a scuola rimprovera il bambino e fa una nota ai genitori. Io ricordo un aneddoto personale. Una volta, quando ero in quarta elementare ho detto una brutta parola alla maestra e la maestra, una brava donna, ha fatto chiamare mia mamma. Lei è venuta il giorno dopo, hanno parlato fra loro e poi sono stato chiamato.

E mia mamma davanti alla maestra mi ha spiegato che quello che io ho fatto era una cosa brutta, che non si doveva fare; ma la mamma lo ha fatto con tanta

dolcezza e mi ha chiesto di chiedere perdono davanti a lei alla maestra. Io l'ho fatto e poi sono rimasto contento perché ho detto: è finita bene la storia. Ma quello era il primo capitolo! Quando sono tornato a casa, incominciò il secondo capitolo... Immaginatevi voi, oggi, se la maestra fa una cosa del genere, il giorno dopo si trova i due genitori o uno dei due a rimproverarla, perché gli "esperti" dicono che i bambini non si devono rimproverare così.

Sono cambiate le cose!

Pertanto i genitori non devono autoescludersi dalla educazione dei figli.

È evidente che questa impostazione non è buona: non è armonica, non è dialogica, e invece di favorire la collaborazione tra la famiglia e le altre agenzie educative, le scuole, le palestre... le contrappone.

Come siamo arrivati a questo punto?

Non c'è dubbio che i genitori, o meglio, certi modelli educativi del passato avevano alcuni limiti, non c'è dubbio. Ma è anche vero che ci sono sbagli che solo i genitori sono autorizzati a fare, perché possono compensarli in un modo che è impossibile a chiunque altro.

D'altra parte, lo sappiamo bene, la vita è diventata avara di tempo per parlare, riflettere, confrontarsi.

Molti genitori sono "seque-

strati" dal lavoro - papà e mamma devono lavorare - e da altre preoccupazioni, imbarazzati dalle nuove esigenze dei figli e dalla complessità della vita attuale, - che è così, dobbiamo accettarla com'è - e si trovano come paralizzati dal timore di sbagliare.

Il problema, però, non è solo parlare. Anzi, un "dialoghismo" superficiale non porta a un vero incontro della mente e del cuore. Chiediamoci piuttosto: cerchiamo di capire "dove" i figli veramente sono nel loro cammino?

Dov'è realmente la loro anima, lo sappiamo?

E soprattutto: lo vogliamo sapere?

Siamo convinti che essi, in realtà, non aspettano altro?

Le comunità cristiane sono chiamate ad offrire sostegno alla missione educativa delle famiglie, e lo fanno anzitutto con la luce della Parola di Dio.

L'apostolo Paolo ricorda la reciprocità dei doveri tra genitori e figli: «Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino» (Col 3,20-21). Alla base di tutto c'è l'amore, quello che Dio ci dona, che «non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ... tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1 Cor 13,5-6).

Anche nelle migliori famiglie bisogna sopportarsi, e ci vuole tanta pazienza per sopportarsi!

Ma è così la vita. La vita non si fa in laboratorio, si fa nella realtà. Lo stesso Gesù è passato attraverso l'educazione familiare.

Anche in questo caso, la grazia dell'amore di Cristo porta a compimento ciò che è iscritto nella natura umana.

Quanti esempi stupendi abbiamo di genitori cristiani pieni di saggezza umana!

Essi mostrano che la buo-

na educazione familiare è la colonna vertebrale dell'umanità. La sua irradiazione sociale è la risorsa che consente di compensare le lacune, le ferite, i vuoti di paternità e maternità che toccano i figli meno fortunati.

Questa irradiazione può fare autentici miracoli.

E nella Chiesa succedono ogni giorno questi miracoli! Mi auguro che il Signore doni alle famiglie cristiane la fede, la libertà e il coraggio necessari per la loro missione. Se l'educazione

familiare ritrova la fierezza del suo protagonismo, molte cose cambieranno in meglio, per i genitori incerti e per i figli delusi.

È ora che i padri e le madri ritornino dal loro esilio - perché si sono autoesiliati dall'educazione dei figli -, e riassumano pienamente il loro ruolo educativo.

Speriamo che il Signore dia ai genitori questa grazia: di non autoesiliarsi nell'educazione dei figli.

E questo soltanto lo può fare l'amore, la tenerezza e la pazienza.

AVVISI IMPORTANTI !!!

*La S. Messa feriale delle ore 8.00
nei mesi di Luglio e Agosto
viene sospesa.*

*La S. Messa festiva/domenicale delle ore 11.30
nel mese di Agosto
viene sospesa.*

*La segreteria parrocchiale
nel mese di luglio rimane aperta solo al mattino
dalle ore 9.30 alle ore 11.30,
mentre nel mese di agosto rimane chiusa.*



Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)



10

Notizie da ABC: Aspettando insieme l'Estate

Arriva l'estate e anche la voglia di uscire di casa e trascorrere le serate insieme. Qualche proposta arriva da ABC che è pronta, in collaborazione con diverse realtà del quartiere, a tenere attivi gli abitanti di S. Stefano, creando occasioni di incontro e di solidarietà.

Sabato 6 Giugno : "Festa di apertura dell'Oratorio Estivo"

In questo primo appuntamento anche noi saremo **all'ORA... PARTY**, con i laboratori del pomeriggio, la merenda, la cena e la serata musicale.

Un'occasione importante per trovarsi, ragazzi e famiglie, e per condividere non solo la giornata, ma anche l'aiuto verso gli abitanti del quartiere che hanno ancora bisogno di noi. Parte del ricavato della cena ci permetterà infatti di **finanziare una borsa lavoro** per una persona in difficoltà, portando avanti quel progetto solidale centrato sul lavoro che ABC ha costruito in questi due anni: durante tutti questi mesi, grazie alla disponibilità di diversi protagonisti del rione come Parrocchia e S.Vincenzo, ma anche al sostegno e al contributo di cittadini e commercianti, si sono create occasioni di lavoro per persone disoccupate e l'obiettivo è quello di non fermarsi qui.

Venerdì 19 Giugno : "Expo Day"

Saremo ancora in Oratorio per una giornata di animazione sui temi dell'Expo che vedrà i ragazzi impegnati in laboratori e giochi per "nutrire il pianeta".

A seguire una **cena per tutti**, a cura degli agriturismi del Consorzio TerreAlte, all'insegna dei prodotti a km zero [iscrizioni entro lunedì 15 giugno, presso segreteria dell'Oratorio estivo o abcscrivi@gmail.com].

A chiudere la serata "Che cosa hai messo nel caffè?" trailer dello spettacolo "Pappamondo", realizzato dal Centro Diurno di Salute Mentale della Cooperativa L'Arcobaleno di Lecco.

Giovedì 2 Luglio : "Giro Risotti"

Ma col mese di giugno non andremo in vacanza, anzi, ci ritroveremo sul Viale Turati per un nuovo appuntamento culinario, una serata di divertimento in compagnia, un'occasione quest'ultima per finanziare **pranzi sospesi** presso gli esercizi commerciali che collaborano con ABC e si mettono a disposizione per dare una mano a chi è più in difficoltà.

Allora... aspettiamo insieme l'estate!

Il traguardo della "SGAMBATA"

È stata una bella collaborazione quella che ci ha visto fianco a fianco con la Polisportiva Aurora, la Parrocchia S. Francesco e il gruppo della Fiera di Castello nell'organizzare la "Sgambata", gara di corsa lungo le vie dei quartieri di S. Stefano e Castello, che sabato 23 maggio si sono uniti in una manifestazione sportiva e di amicizia.

Cogliamo l'occasione per dire GRAZIE a tutti e per rinnovare l'augurio che questo sia solo l'inizio di una lunga collaborazione!



Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

11

Dal Banco Parrocchiale: L'Albero della Vita ha messo le radici

Come anticipato sul precedente numero del bollettino, da un mese nella nostra Parrocchia è stato creato un nuovo fondo, chiamato "L'Albero della Vita", alimentato dalla generosità delle famiglie che mensilmente si sono impegnate a versare un contributo fisso.

È proprio il caso di dire che l'albero ha messo le radici: 6 famiglie hanno già aderito e sono stati raccolti 90,00 euro; pertanto questo mese il banco ha potuto acquistare:

- 25 pacchetti di burro
- 9 confezioni di fagioli
- 16 confezioni di cacao in polvere.

Per chi lo desiderasse, è possibile ancora aderire. L'impegno può essere anche minimo, pochi euro a famiglia. Una piccola goccia che insieme a tante altre possono fare un mare prezioso da cui attingere mensilmente.

Per aderire è sufficiente compilare il modulo sotto e riconsegnarlo in segreteria parrocchiale, dove verranno riconsegnate ad ogni famiglia delle buste precompilate per i mesi successivi, fino a fine anno.

Grazie infinitamente

	euro
Cliente	
0205131550015	
PARROCCHIA CAPPUCCIN P.	
BURRO CONAD	
25 X 1,85	46,25
Sconto OS PREZZI BASSI&FIS	8,00-
FAGIOLI BORLOTTI CON	
8 X 1,35	10,80
Subtot	49,05
FAGIOLI BORLOTTI CON	1,35
Subtot	50,40
TOTALE	€ 50,40
	euro
POLVERE AL CACAO CON	
16 X 2,48	39,68
LATTE UHT CONAD P.S.	0,54
0205131550015	
PARROCCHIA CAPPUCCIN P.	
Subtot	40,22
TOTALE	€ 40,22

FAMIGLIA: _____

MI IMPEGNO A VERSARE MENSILMENTE LA CIFRA DI €: _____

Da riconsegnare presso la segreteria parrocchiale.

*“Sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa,
fate tutto per la gloria di Dio” (1Cor 10,31)*



Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)



12

Un altro mondo è possibile

Società di San Vincenzo de' Paoli

Nuovi stili di vita per una famiglia cristiana e solidale

È stato questo il tema dell'XI Campo Famiglie della San Vincenzo a Marina di Massa, da 1 al 3 maggio 2015, appuntamento ormai tradizionale per la nostra famiglia (8 anni consecutivi) e per altre della Conferenza Santa Chiara, atteso da noi perché ogni anno, pur con temi diversi, è sempre una forte e stimolante occasione di incontro, confronto e condivisione con altre famiglie cristiane per sottolineare i valori della famiglia e del cristianesimo nella società di oggi, valori che si stanno perdendo a discapito della società stessa.

L'esperienza del Campo è proposta a famiglie cristiane di tutta Italia, vincenziane e non, anzi negli ultimi anni le famiglie non vincenziane sono aumentate, permettendo un dialogo e un confronto molto costruttivo e arricchente per tutti. Il tema generalmente è di interesse per tutti, in particolare quest'anno abbiamo riflettuto su come, in un'epoca di crisi sociale, economica, ma anche in un tempo in cui prevale l'isolamento, la solitudine nell'affrontare le difficoltà, sia possibile, per noi famiglie "normali",

incarnare in qualche modo l'utopia dei cristiani dei primi secoli. Tutto questo alla luce degli *Atti degli apostoli* 2,42-45; 4,32-35. *"Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera... Tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le proprietà e i beni e li distribuivano a tutti secondo il bisogno di ciascuno. La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede, aveva un cuor solo e un'anima sola..."*. Questo brano è stato il filo conduttore di tutto il Campo proprio per richiamarci ad essere un'unica Chiesa, senza etichette e divisioni, **Cristo al centro di tutto**. Come sottolineato nel vangelo di Giovanni della Santa Messa di chiusura: *"... il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite perché senza di me non potete far nulla... chiedete quello che volete e vi sarà fatto"*. *"... così la comunità cresceva di numero e chi li vedeva diceva: guardate come si amano!"*.

E così, in un ritmo scandito da lodi, vesperi, compiata

e Sante Messe di apertura e chiusura, le nostre famiglie si sono in alcuni momenti divise nelle varie attività tra figli (numerosi e di età compresa dai pochi mesi a 18 anni!) e genitori. I ragazzi più grandi, prendendosi cura dei più piccoli, organizzando giochi e animazione, hanno permesso a noi adulti di seguire gli incontri e confrontarci sui vari temi.

Il primo intervento è stato di don Silvio Longobardi della comunità di Emmaus: *"Ogni cosa era tra loro comune. La famiglia educa alla responsabilità"*.

Ci ha dato molti spunti di riflessione sul ruolo della famiglia e della responsabilità educativa dei genitori alla fede.

Ecco alcuni stralci:

"Dio scrive nel cuore dell'uomo attraverso i genitori che sono una presenza testimoniale della fede";

"testimonianza e coerenza di vita portano frutto";

"un esempio dell'impronta dei genitori si vede nella vita di Madre Teresa, S. Teresa di Liseux, Federico Ozanam";

"la Pentecoste segna il passaggio da comunità di uomini a comunità piena di Spirito e la Chiesa viene plasmata dallo Spirito";

“Dio entra nella storia attraverso una comunità e la prima comunità è la famiglia, Dio si inserisce nel cammino di vera amicizia di un uomo e di una donna e porta la coppia ad aprirsi alla vita condividendo anima e corpo”;

“se faccio qualcosa da solo la firma è mia, se lo faccio con gli altri la firma è di Gesù Cristo”;

“opere di bene possono essere solo umane (impegno sociale) o essere espressione della carezza di Dio con attenzione all’UOMO”;

“spesso la nostra carità è calcolata, mettiamo dei paletti che Dio si diverte a spostare!”;

“la Provvidenza non è calcolata è Last Minute”;

“la carità è espressione matura della fede, dare alla vita uno stile di carità si può fare solo se si è fedeli nella fede”.

Queste cose interrogano tutti i cristiani, ma in particolare noi famiglie vicenziane: possiamo passare dall’aiuto della Conferenza verso le famiglie in difficoltà, all’aiuto tra famiglie e famiglie, per diventare una “famiglia solidale”, segno concreto di comunità cristiana che condivide i propri beni? Come coniugare allora il progetto di famiglia solidale, le realtà di famiglie affidatarie, le Case famiglia, l’housing sociale, i bilanci di giustizia, il consumo responsabile, con l’affanno della vita di oggi?

In questa riflessione si sono inseriti i due successivi interventi. Marco Giordano ha introdotto il tema: “L’urgenza della solidarietà familiare” partendo dalle parole di Papa Francesco al Parlamento europeo sul tema della Solitudine: oggi ci sono tante persone invisibili, prive di relazione e calore umano, spesso senza speranza; anonimi ANTI-UOMINI.

La vita si è allungata, ma la società non si è allargata alla vita! Gli anziani infatti non hanno il giusto rispetto e sono considerati un peso. Perciò la crisi economica, che si inserisce in questo contesto di solitudine, è peggiore di quella di 50-60 anni. Oggi il povero è disperato perché solo.

Ci vuole un disegno sociale per combattere la solitudine: stare in mezzo ai poveri con un incontro reale, instaurare una relazione di qualità per creare legami di fiducia reciproca.

Un legame deve essere: Vicino, Aperto, Durevole, Significativo, Reciproco.

Ci deve essere non solo qualità, ma anche continuità negli affetti.

L’amore vero promette infinito. Se non è definitivo, non è legame. E deve essere bidirezionale: chi aiuta deve essere anche aiutato per capirne il vero significato. L’intervento si conclude con due citazioni: **«Ognuno ha una favola dentro, che non riesce a**

leggere da solo. Ha bisogno di qualcuno che con meraviglia e tenerezza la legga nei suoi occhi e gliela racconti» (Pablo Neruda);

“Se vuoi andare alla sorgente, devi andare controcorrente!” (Giovanni Paolo II).

Seguono poi due testimonianze di affido familiare da parte di due famiglie presenti al Campo sulle quali si introduce anche una accesa condivisione di risonanza sugli interventi dei relatori.

L’ultima relazione dei coniugi Lidia (commercialista) e Franco (imprenditore) è molto concreta: “La famiglia in cammino verso l’altro: per una nuova economia”. Partendo dal tema del Commercio Equo e solidale, viene introdotta l’esperienza dei GAS Gruppi di Acquisto Solidale. Si possono cambiare abitudini di vita per esercitare una economia solidale? Il consumismo influenza tutti noi, si può pensare ad un consumo più responsabile?

Bisogna mantenere il senso del limite.

In questi gruppi si favorisce una equa retribuzione del produttore a scapito della filiera dei trasporti e dei mediatori che si intascano i guadagni lasciando poco ai produttori.

Questa attività dei GAS permette una migliore e più giusta retribuzione per i produttori e anche nuovo lavoro per i piccoli trasportatori e per chi orga-

nizza queste cooperative. Si acquistano prodotti di stagione direttamente dal produttore, così si impara anche a consumare prodotti di qualità nel giusto periodo.

Non so se con questi pochi stralci riusciamo a farvi capire la profondità delle riflessioni suscitate dagli argomenti, ma al di là di questo, non mi stancherò mai di ribadire che è una forte esperienza umana e cristiana.

Anche quest'anno abbiamo vissuto con intensità e gioia questa esperienza che da anni propongo, per ora senza successo, anche ad altre famiglie della parrocchia perché non si può non cercare di condividere con gli amici le belle esperienze vissute.

Di contorno, ma non meno importante, c'è stato anche l'incontro con alcuni profughi nigeriani e cingalesi che erano ospiti dalle suore nella stessa nostra struttura.

È stato toccante il momento del falò sulla spiaggia sabato sera con compieta e canti con la chitarra, il tutto proseguito con l'adorazione notturna in cappellina con turni fino al mattino.

Per concludere vorrei riportare stralci di alcuni commenti "a caldo" tratti da mail che stanno girando nel "dopo Campo" e che rendono l'idea del clima.

Monica da Bologna:

"La condivisione è sempre arricchente, il ritrovarsi è un dono grande, ma quest'anno la foto che mi porto via dal campo è quella della compieta pregata intorno al falò sulla spiaggia insieme a un gruppo di immigrati che sono usciti dal televisore e che, passando per la Libia e Lampedusa, sono arrivati fino a Marina di Massa. E lo straniero in un attimo è lì con te, gli puoi parlare, lo puoi conoscere e ascoltare la sua storia.

E anche quest'anno siamo stati felici di vedere la mamma musulmana che vive con noi partecipare alla messa all'aperto e alla preghiera sulla spiaggia insieme al suo bambino.

Lo Spirito Santo agisce in modo misterioso, a volte si serve di due chitarre, di un fuoco e di una preghiera semplice".

Rossella da Bologna:

Come capita ogni volta, ce ne andiamo dal Campo arricchiti e felici!

La presenza dello Spirito Santo permette di "toccare con mano" la gioia della condivisione, la fratellanza. Momento altissimo di fratellanza e di presenza dello Spirito Santo secondo me si è avvertita in maniera tangibile durante il Padre Nostro intorno al fuoco insieme ai ragazzi ospiti in questo momento di casa Faci! Il Dio unico ci accoglie tutti!".

Beppe da Brescia:

Sono stati tre giorni davvero "corroboranti", abbiamo respirato un clima di leggerezza, di fraternità, di condivisione e di unione; ci sembra di poter dire che abbiamo vissuto in modo davvero molto simile al modello proposto da At 2,42-44. Ieri alle 16 (dopo aver salutato tutti più volte, tanta era la voglia di partire), poco prima di salire in macchina, pensavamo ad una nota canzone. Che è anche una tentazione:

*Signore, com'è bello,
non andiamo via.*

*Faremo delle tende
e dormiremo qua.*

*Non scendiamo a valle
dove l'altra gente
non vuole capire
quello che tu sei.*

Ciò che dobbiamo fare, però ce lo dice chiaramente Lui.

*Ma il vostro posto è là,
là in mezzo a loro.*

*L'amore che vi ho dato,
portatelo nel mondo.*

*Io sono venuto
a salvarvi dalla morte.*

*Il Padre mi ha mandato
ed io mando voi.*

Ed eccoci qua... nel mondo, un po' più felici, un po' più "carichi", grazie al Campo.

In attesa del prossimo...

*Famiglia Scotto
con famiglie
Rota, Butta, Crosti*

Giugno 2015



- 2 Martedì Incontro Cresimati con il Cardinale A.Scola a San Siro, Milano (ore 15.00)
- 6 Sabato **Festa di Apertura dell'Oratorio Estivo** (ore 16.00)
- 7 Domenica **II dopo Pentecoste**
PROFESSIONE DI FEDE dei ragazzi di III media (ore 10.00)
Processione cittadina Corpus Domini con partenza da Castello (ore 20.30)
- 8 Lunedì **Inizio Oratorio Estivo** (ore 14.30)
- 13 Sabato **Solennità di Sant'Antonio**
ASSEMBLEA PARROCCHIALE (ore 15.00)
S. Messa Solenne (ore 18.30)
- 14 Domenica **III dopo Pentecoste**
S. Messa per il XXV di Ordinazione di Padre Giuseppe Panzeri (ore 10.00)
Benedizione dei bambini (alla S. Messa delle ore 10.00)
Incontro OFS (ore 15.30)
- 21 Domenica **IV dopo Pentecoste**
- 24 Mercoledì Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
- 26 Venerdì **Fine Oratorio Estivo**
Gruppo di Preghiera di Padre Pio (ore 18.00)
- 28 Domenica **V dopo Pentecoste**
Battesimi (ore 16.00)

Luglio 2015

Vacanze estive per i Ragazzi delle Elementari

Vacanze estive per i Ragazzi delle Medie

Vacanze estive per gli Adolescenti

Agosto 2015

- 1 e 2 **PERDONO DI ASSISI**
- 11 Martedì **Solennità di Santa Chiara**
S. Messa solenne (ore 18.30)
- 25 Martedì **Solennità di San Luigi IX di Francia (San Ludovico) - compatrono OFS**



Prima Comunione, un Segno nel cammino cristiano

Che cosa significa per un genitore vivere la Prima Comunione di proprio figlio?

Ce lo siamo chiesti diverse volte prima e dopo l'Eucarestia ricevuta da nostra figlia Chiara. Se dobbiamo scegliere una parola diciamo... *emozione*.

Un'emozione lunga un anno. Pensiamo sia una sensazione che molti genitori hanno provato.

Vederla prepararsi, con il prezioso aiuto delle catechiste, con grande voglia e con il desiderio di scoprire qualcosa che all'inizio le sembrava lontano.

Vederla "contare" i giorni che mancavano a quel grande momento che anche lei sentiva essere importante.

Vederla essere puntuale e attenta nella nostra pre-

ghiera serale a "dividere" i compiti nella recita del libretto preparatorio.

Vederla avere una voglia pazza, nonostante il suo carattere riservato, di condividere questa gioia con i fratelli e i parenti.

Vederla diventare grande e vedere scorrere davanti ai nostri occhi tanti momenti vissuti in questi 10 anni.

Fino al giorno della Prima Comunione quando il cammino ha avuto il suo momento finale.

Una giornata intensa fatta di attesa, di trepidazione. Con i fratelli in prima fila a "godersi" ogni momento, e noi due sulla panca a vivere la celebrazione della messa.

Poi via fino al momento dell'Eucarestia come culmine.

Piano piano anche la "tensione" si scioglie.

È tempo di fare le foto in chiesa e poi di ritrovarsi sul piazzale per i saluti, prima di andare a festeggiare con i parenti.

Per finire di gustarsi una giornata che Chiara non si dimenticherà... ma nemmeno i suoi genitori!

Sappiamo che il suo cammino di fede è solo agli inizi e che saremo chiamati a essere testimoni pur nelle nostre fragilità di cristiani. Ma siamo anche convinti che attraverso Chiara (e poi attraverso Pietro e Anna) il Signore ci donerà ancora più fede e ci aiuterà a riscoprire la sua presenza nella nostra vita di coppia e di famiglia. Così l'emozione della Prima Comunione sarà per noi stimolo e dono.

Marta e Marco





I pensieri dei ragazzi che hanno ricevuto la Prima Comunione

“ Il giorno della mia Prima Comunione ero molto emozionata.

Vedere i miei genitori, i miei fratelli, i parenti, gli amici, le catechiste e le maestre di scuola lì, vicino a me, è stato bellissimo!

Ma ricevere Gesù è stato quello che mi ha resa FELICISSIMA!

“ Ho sentito per un momento come se Gesù mi prendesse la mano e mi accompagnasse... come se mi fossi persa e Lui mi guidava verso casa ... È stato bellissimo!

“ Domenica, quando il parroco mi ha dato il Corpo di Gesù ero molto agitata ma poi mi sono tranquillizzata.

“ Ho provato una forte emozione ad incontrare Gesù.

“ Mi sono sentita piena di orgoglio e nello stesso tempo colma di emozione per quello che avevo ricevuto. Mi sono sentita un po' più grande (visto che prima mi sentivo inferiore ai miei amici, perché loro avevano già ricevuto Gesù).

“ Ho provato una sensazione magnifica.

“ Ero emozionata e contenta perché ero in mezzo ai miei amici e avevo in mano il Corpo di Cristo.

“ ... io ero agitatissima, emozionata ed ansiosa ma, quando il sacerdote mi ha dato la Comunione, mi sono sentita molto felice e l'ansia e l'agitazione erano passate.

Non vedevo l'ora di abbracciare mamma e papà e di dire loro ciò che provavo!

“ Nella mia Prima Comunione, ho provato un momento di emozione e di gioia quando ho ricevuto l'ostia.

“ È stato emozionante e divertente.

“ Dopo che il parroco mi ha dato l'Ostia mi sono detta: era ora! Sabato posso prendere la Comunione davanti all'altare!

“ All'inizio ho provato paura e, dopo la Prima Comunione eccitazione. È stata una bella giornata.

“ Care catechiste, vi voglio proprio raccontare com'è andata la mia Comunione anche se eravate lì con me! Appena sono entrata in chiesa mi batteva il cuore, ed ero contenta di ricevere Gesù.

“ La mia Prima Comunione è stata bellissima, mi sono emozionata un sacco! L'Ostia è buonissima! Sudavo dall'emozione ma quando ho ricevuto l'Ostia mi sono calmata.

“ Mi sono molto emozionata quando ho ricevuto il Corpo di Cristo e non riuscivo a calmarmi. Dopo averlo ricevuto mi sono calmata e ho detto una piccola preghiera prima di sedermi.

“ La cosa che mi è piaciuta di più della mia Comunione è stato quando ho ricevuto l'Ostia. Mi sono molto emozionata quando il parroco era davanti a me e, quando ho letto non ho pensato ai miei genitori ma solo a Gesù.

“ Che grande emozione sentire la presenza di Gesù Eucarestia dentro il mio cuore!



Il “menù” della Cresima

Domenica 24 maggio i nostri ragazzi di prima media hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo attraverso il sacramento della Cresima.

Questo sacramento non è un punto d'arrivo, non è che tutto finisce lì.

Esso attiva una fonte perenne a cui è necessario attingere e bere ogni momento della vita, per assaporarne meglio il significato.

Con l'aiuto dei genitori, dei padrini e delle madrine, i nostri ragazzi sono stati invitati a preparare “un menù della Cresima”, seguendo le indicazioni del libretto “100 giorni cresimandi 2015” che ci è stato di guida per la preparazione di questo importante cammino.

Ogni menù prevede delle portate che mettono in luce i momenti più significativi del percorso di ogni ragazzo e le aspettative per il loro futuro impegno nella fede.

Ecco che cosa ci hanno “cucinato” per l'occasione i nostri “cuochi”...

ANTIPASTO

(riservato ai genitori):

Perché vogliamo che nostro figlio riceva la Cresima?

“ Desideriamo che nostro figlio riceva la cresima perché crediamo nella forza dello Spirito Santo, perché desideriamo per lui la gioia e la ricchezza dei suoi doni, perché speriamo che dallo Spirito riceva uno sguardo nuovo con cui guardare le cose e le persone di sempre.

“ Vogliamo che nostra figlia riceva la Cresima perché continui con consapevolezza il cammino intrapreso nel giorno del suo battesimo.

PRIMO PIATTO

(riservato ai cresimandi)

Come mi sto preparando a ricevere la Cresima?

“ Mi sto impegnando al massimo per ricevere la Cresima: partecipo al catechismo e a tutte le funzioni religiose della nostra parrocchia; riflettendo anche sull'importanza di questo sacramento perché Dio è nel mio cuore e mi accompagnerà per sempre.

“ Partecipando e frequentando le lezioni di catechismo, cercando di apprendere il più possibile tutto ciò che mi viene insegnato dalle mie catechiste.

SECONDO PIATTO

(riservato ai cresimandi)

Cosa succederà dopo la celebrazione della Cresima?

“ Credo che mi sentirò contenta e piena di pace. Poi farò una festa.

“ Continuerò ad essere fedele sempre alle promesse fatte durante l'amministrazione della Cresima.

CONTORNO

(riservato ai cresimandi)

Come sarà la festa della Cresima?

“ La mia festa sarà molto semplice, infatti Gesù ha sempre vissuto nella povertà. Festeggerò questo momento in casa, rallegrata dal sorriso della mia bisnonna di 95 anni.

Sicuramente scarterò qualche regalo, ma con la convinzione che il regalo più bello è lo Spirito Santo.

“ Non ne faremo una, vivremo il momento in chiesa come una festa.

SORBETTO

(riservato ai padrini e alle madrine)

Come sarò di aiuto nel cammino del ragazzo che mi è stato affidato?

“ Essere madrina è un gran bell'impegno! Cercherò di essere per la ragazza affidatami una presenza concreta che possa aiutarla nella crescita a guardare alla propria vita e a quella altrui con amore.

Desidero inoltre testimoniare quanto sia bello vivere da cristiani, avere nel cuore la certezza che non siamo mai soli e che Lui ci accompagna sempre proprio nella presenza di chi sta con noi. Io ci sarò.

“ Vorrei esserle di aiuto nei momenti più difficili, in quelli in cui si fa fatica a scorgere la presenza di Dio, ricordandole che purtroppo o per fortuna all'uomo è lasciato il libero arbitrio.

“ Essendo per lei un buon esempio cristiano.

PIATTO FORTE
(riservato ai cresimandi)
Che impegno prendo per la vita?

“ Mi impegno a testimoniare l'amore e la fede in Gesù in ogni piccola cosa così come nei progetti più impegnativi.

“ Mi impegno a ricordarmi sempre di Dio e di Gesù in ogni momento della mia vita e lascio che lo Spirito Santo che riceverò alla Cresima mi aiuti a scegliere sempre il bene.

Vi raccontiamo ora della cerimonia che è stata celebrata in due turni da Monsignor Paolo Martinelli che ha saputo trasmettere tutta la sua simpatia e semplicità francescana, ha incitato i giovani a non nascondere i loro carismi, che lo Spirito Santo distribuisce a tutti, ma a tra-

smetterli agli altri e ad aprirsi alla vita. Ha detto: *“Non c'è niente di più bello che portare l'amicizia di Gesù agli altri”*.

Alla fine dell'omelia, ha allietato l'assemblea invitando a cantare con lui: *“La pace viene dall'alto, entra nel cuore, si vede sul volto. Ora ti stringo la mano. Non sono più solo, non sei più lontano”*.

A tutti i ragazzi e ragazze cresimati, noi catechiste vogliamo esprimere un augurio con le parole di Papa Francesco: *“Spalanchiamo la porta della nostra vita alla novità di Dio che ci dona lo Spirito Santo, perché ci trasformi, ci renda forti nelle tribolazioni, rafforzi la nostra unione con il Signore, il nostro rimanere saldi in Lui: questa è una vera gioia!”*

*Le catechiste di
Prima Media*

*Nei mesi di Luglio e Agosto
la Cappellina dell'Adorazione
rimane aperta dal lunedì al sabato
solo al mattino dalle 8.30 alle 12.30.*

*L'Adorazione sarà per tutti
concentrata in questa fascia oraria.*

*Da Martedì 1 Settembre l'Adorazione
riprenderà con l'orario normale
dalle 7.30 alle 22.00.*



Dimmi perché...

Ave Maria...

“... splendore del mattino...” e della sera, di quella serata limpida e luminosa che ha fatto da cornice al rosario che il nostro gruppo familiare, guidato da Padre Giulio, ha recitato davanti alla grotta della Madonna di Acquate, come momento conclusivo del bel percorso fatto insieme quest’anno. C’erano tutte le età, testimonianza viva delle diverse fasi della vita, i cori alterni e il canto, che tra un mistero e l’altro si è fatto preghiera e ci ha aiutato a dar parole alle nostre riflessioni.

Grazie ai “**Misteri della famiglia**”, recitati in alternativa ai tradizionali “gaudiosi” del sabato, abbiamo ripensato ad alcuni elementi delle nostre case. In primis la **casa** stessa: il primo affacciarsi del vangelo è un annuncio consegnato in una casa, in cui Dio ti sfiora, ti tocca, nelle

gioie e nei dolori, e ti trova così come sei, in “ciabatte”, nella tua semplicità, e così ti ama... *aiutaci Maria a non tener mai chiusa la porta delle nostre case e quella del nostro cuore.*

Poi la **cucina**, luogo per eccellenza di condivisione e di comunione, simbolo di luce e di calore... *insegnaci Maria la grandezza e l’umiltà del pane, ad essere persone semplici ma “di sostanza”, ad essere veri “cum-panis”, compagni degli uomini e compagni di Dio.*

La **camera da letto**, luogo di intimità e d’amore, dove si genera la vita e dove la vita termina... *ricordaci Maria, che il nostro abbraccio di sposi guarisce e risana, che il nostro amore è fedele perché Dio per primo è fedele con noi.*

La **misericordia**, tanto importante in ogni famiglia, e la celebre parabola del

“figliol prodigo”... *donaci Maria la pazienza di attendere i nostri figli, la capacità di riabbracciarli ogni giorno, la fiducia nella forza dello Spirito di Dio che sostiene e guida.*

Nel quinto mistero le **bellezze del creato**: tutto viene dal Padre che come dà la vita dà anche il cibo e come dà il corpo dà anche il vestito... *insegnaci Maria a non preoccuparci troppo, ma piuttosto ad occuparci di ogni cosa con fiducia nella presenza del Signore accanto a noi.*

Con questi pensieri abbiamo affidato il nostro cammino come gruppo, abbiamo offerto le nostre intenzioni di famiglie, le gioie e i problemi che ciascuna di esse raccoglie, ci siamo fatti accogliere nel tenero abbraccio della nostra Mamma del cielo, *Maria; “protegga il nostro popolo in cammino, la tenerezza del tuo vero amore”...*

Anna





Dimmi perché...

21

Quando l'umanità è grande e la fede fonda la vita

Sono stata molto in dubbio se scrivere o meno, non volevo che le mie parole diminuissero quelle ascoltate un martedì sera di maggio al Palladium...

Parole pacate, ma limpide, chiarissime, di una donna eccezionale, intelligente, profonda, molto aperta.

Una grandissima umanità. Una fede esemplare.

Gemma Capra è la vedova del commissario di polizia Luigi Calabresi, assassinato con due colpi di pistola alle spalle il mattino del 17 maggio 1972, fuori dalla sua casa, in quegli anni "di piombo" che hanno sconvolto l'Italia e Milano in particolare. Lei è allora venticinquenne, due bambini piccolissimi e il terzo in grembo. Quando il suo parroco le sussurra che il marito è morto, lei si accascia sul divano. «Sento il feto fare un balzo dalla pancia allo stomaco. Provo un dolore grandissimo, enorme». Rimarrà su quel divano per un'ora. Ma pian piano si sente avvolta da una luce, invasa da una inaspettata serenità. «Ho sentito Gesù vicino a me, mi si è seduto accanto, accanto al mio dolore. Prima di allora credevo, tranquilla, convinta, ma perché me

l'avevano insegnato i miei genitori. Dopo quell'ora sul divano la fede è diventata una scelta mia. La fede non ti toglie il dolore, ma lo illumina in modo diverso».

E le prime parole che ricorda di aver detto sono state: «Diciamo un'Ave Maria per la famiglia dell'assassino: loro stanno peggio di noi».

In tanti hanno pensato che in quel momento drammatico aspettare un bambino rendesse tutto ancora più difficile, e invece no: «Per me le gravidanze sono sempre state un momento meraviglioso» racconta lei con una serenità disarmante «perché mi sentivo strumento dell'opera creatrice di Dio Padre: per mezzo mio Lui stava creando un'altra persona. E così anche quella volta non potevo lasciarmi andare, dovevo affrontare quei mesi con gioia, con speranza, con grinta. La gravidanza è stata una marcia in più».

Gemma continua il suo racconto non nascondendo di avere avuto molti momenti difficili, faticosi, veramente duri, ma testimonia anche una serenità e una fiducia nella vita davvero grandi.

«Ho sempre parlato molto con i miei figli e la tavola era un momento speciale per il dialogo tra di noi. Il papà Gigi non è mai stato un "tabù", gliene ho sempre parlato con semplicità. È importante essere sinceri con i figli, rendere sempre ragione delle scelte che si fanno. È necessario rispettarli nelle loro, amarli sempre e comunque, ma mai sostituirsi a loro per togliere spazio alle loro decisioni o evitare loro gli sbagli e gli insuccessi. Con i figli allora, e anche con i nipoti adesso, parlo molto. Non rinuncio mai a far loro sentire l'indignazione per il male, qualunque esso sia: una bomba al mercato, centinaia di ragazze nigeriane rapite in università, un barcone che affonda.

Mai abituarsi al male!

Denunciarlo sempre!

Così come cerco sempre di valorizzare gli episodi di bene, che ci sono, anche se difficilmente fanno notizia».

Un altro aspetto particolarmente intenso della testimonianza di Gemma Capra riguarda la preghiera. La donna afferma con profonda convinzione che per lei non è una cosa astratta: «la preghiera è vera, concreta, tangibile».

Racconta due episodi: «Qualche anno fa passeggiavo sul lungolago di Como, in attesa di mio figlio che stava tenendo una conferenza. Incrocio un signore, basso di statura, della mia età circa, che mentre si avvicina mi sorride.

Si ferma, mi abbraccia e mi dice: Come sono contento di incontrarla! Io e mia moglie ci siamo sposati il giorno in cui hanno ammazzato suo marito; eravamo rimasti molto colpiti, la tristezza ci aveva invaso. Poi ci siamo detti: diciamo una preghiera per loro! E da allora, mi creda, ogni giorno preghiamo per voi! Io l'ho ringraziato e gli ho risposto: È per questo che ce l'abbiamo fatta!».

E ancora: «Ero in Svizzera. Incontro una signora che mi riconosce, mi ferma e mi racconta che abitava a Milano, nel nostro palazzo in via Cherubini: noi eravamo all'interno, lei invece aveva le finestre che vedevano la strada.

Così, quella mattina del 17 maggio, mentre era pronta ad uscire per andare in università, sente i colpi di pistola, guarda dalla finestra e vede mio marito riverso a terra. Resta impietrita. La mamma cerca di distoglierla. Sono sconvolte. L'unica cosa che riescono a fare è quella di dire un *Pater*, *Ave* e *Gloria* per noi. Anche a lei ripeto, convinta, che ce l'abbiamo fatta anche per la loro preghiera».

Un altro delicato tema affrontato è quello del perdono. «L'odio, il rancore, la vendetta non ti fanno vivere, pian piano ti tolgono la vita» ha detto in tono pacato ma deciso la signora Gemma. «Ho sempre cercato di far crescere i miei figli sereni, senza odio o rancore. Ma perdonare è un'altra cosa. È difficile. Più ci pensavo e più facevo fatica. Poi ho cominciato a riflettere sulla frase che Gesù dice sulla croce: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Ma perché Gesù non li ha perdonati lui? "Vi perdono, perché non sapete cosa state facendo". L'aveva già fatto con altri, avrebbe potuto farlo anche con loro. Ma se li avesse perdonati lui, noi l'avremmo sentito più lontano, perché per noi uomini è difficilissimo perdonare, non ne siamo capaci. E allora, proprio perché anche in questo noi potessimo imitarlo, perché riuscissimo ad essere come lui, ha chiesto al Padre di essere lui a perdonare.

Pensando così, è risultato più facile anche a me dire: "Padre, perdona gli assassini di mio marito, perché io non ne sono ancora capace". Un po' sto imparando, ma credo che riuscirò a perdonarli del tutto solo quando potrò portare anche loro all'Eucarestia».

Poi Gemma continua raccontando come l'aiuti il

cercare di immedesimarsi negli altri, il mettersi nei panni di chi "sta dall'altra parte", anche se non è mai facile. Così racconta in modo toccante un episodio capitato durante uno dei processi per l'omicidio del marito. «Durante una pausa, quando tutti si alzano ed escono per andare al bar o a fare quattro passi, Adriano Sofri (*ritenuto poi il principale mandante dell'omicidio*) va verso il figlio, quindicenne, anche lui presente in fondo all'aula, tra il pubblico. Gli si avvicina, lo accarezza e gli dice: "Vai a casa, me la cavo da solo". In quel momento ho pensato che anch'io avrei detto la stessa cosa a mio figlio».

Oppure riferisce della sua visita al carcere di Padova, nel braccio degli ergastolani, che «se sono lì» dice lei «è perché hanno ammazzato qualcuno. Accetto a fatica di incontrarli. Mi raccontano con entusiasmo dell'opportunità che hanno avuto, in carcere, di lavorare e di come questo ridia loro dignità. Tre di loro hanno fatto un cammino di fede e hanno appena ricevuto i sacramenti. Ricordo che uno in particolare mi ha raccontato del suo cammino di conversione, di come gli sia sembrato di ricevere in dono una luce. Allora ho pensato a "quell'ora sul divano" e a come anche quest'uomo abbia vissuto, in fondo, la mia stessa esperienza».

Veramente una donna eccezionale, la signora Gemma Capra! Nella risposta ad una domanda del pubblico, alla fine dell'incontro, ha raccontato anche del suo incontro con la vedova Pinelli, fortemente voluto dal presidente della repubblica Giorgio Napolitano durante il giorno della "memoria delle vittime del terrorismo e delle stragi" di due anni fa. «Non volevo andare a Roma per quell'incontro, non me la sentivo. Ho chiesto consiglio a mamma, che stava molto male ed era in fin di vita. Lei mi ha detto: "Vai, Gemma! Abbracciala anche per me!". Mi sono convinta. Sono

andata. Ci siamo abbracciate e siamo state molto contente. La signora Pinelli mi ha detto: "Peccato non averlo fatto prima"». Concludo questo 'tentativo' di raccontare un po' dell'incontro con Gemma Capra con alcune sue parole riportate nel libro che il figlio Mario ha scritto "*Spingendo la notte più in là. Storia della mia famiglia e di altre vittime del terrorismo*".

«Ho scommesso sulla vita, cos'altro potevo fare a venticinque anni con due bambini piccoli e un terzo in arrivo? Mi sono data da fare tutti i giorni, unico antidoto alla depressione, e ho cercato di vaccinarli dal-

l'accidia, dall'odio, dalla condanna ad essere vittime rabbiose. Questo non significa essere arrendevoli o mettere la testa sotto la sabbia. Significa battersi per avere verità e giustizia e continuare a vivere rinnovando ogni giorno la memoria. Fare diversamente significherebbe piegarsi totalmente al gesto dei terroristi, lasciar vincere la loro cultura di morte». E tutto questo nel segno di una fede semplice ma profonda, che accompagna da allora la sua vita e arricchisce sicuramente anche quella di chi la incontra. Noi, che abbiamo avuto la fortuna di ascoltarla, compresi.

Franca Magistretti



Ordine Francescano Secolare

Undicesimo comandamento: Non sprecare!

A cura di P. Giulio



Nell'editoriale della rivista San Francesco, periodico mensile della Basilica San Francesco di Assisi, a cura di Enzo Fortunato, in occasione di Expo 2015, leggo questa riflessione che mi piace condividere con voi.

“Il pane conserva quasi una maestà divina, rifiutarsi di dividerlo è da crudeli”.

L'indicazione generale che ci arriva dalle Fonti Francescane, dallo stile e dagli atteggiamenti di san Francesco, è di non sprecare.

Per questo abbiamo scelto come titolo: “Undicesimo comandamento: non sprecare”. Accanto a questo percorso

emergono tre gesti, tre consapevolezza che vogliamo fare nostre. La prima è legata a vivere il cibo con amore.

Francesco esortava i frati e chi incontrava per strada ad amare e nutrire il proprio fratello come una madre ama e sostiene il proprio figlio: “*E ovunque sono e si incontreranno i*

frati, si mostrino familiari tra loro reciprocamente.

E ciascuno manifesti con fiducia all'altro le sue necessità, poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale?” (FF.91).

Cibo è sentimento quindi. Dei più profondi.

Lo stesso che lega una mamma che nutre il proprio bambino, non solo con il latte, ma con sguardi, sorrisi e tenerezza. Vogliamo nutrirci e nutrire con amore. L'altra è legata allo stare a mensa con il prossimo.

Riconciliati con Dio e con gli uomini, come nel momento in cui Francesco è a tavola con il cavaliere da Celano. Racconto raffigurato da Giotto nella Basilica di Assisi, dove il Santo invita a confessare i propri peccati prima di mangiare, per essere a tavola con l'altro con la coscienza retta e non corrotta: "... Giunse il momento del pranzo e venne imbandita una splendida mensa. L'ospite devoto si rallegrò, e tutta la famiglia si allietò all'arrivo dei frati poverelli. Il beato Francesco, rimanendo in

pie di e levando gli occhi al cielo, chiamò a sé l'ospite. «Ecco», disse, «fratello ospite, vinto dalle tue preghiere sono entrato per mangiare in casa tua. Adesso obbedisci subito al mio avvertimento, poiché tu non qui mangerai, ma in altro luogo. Confessa con devozione e contrizione le tue colpe, e non resti peccato in te che non confessi. Oggi il Signore ti ricompenserà perché hai così devotamente accolto i suoi poverelli»...

Da qui il monito a vivere tutto ciò che ruota attorno al cibo con limpidezza, quindi a non essere corruttori, corrotti o corruttibili.

Il terzo riguarda la nostra contemporaneità, penso al nostro occidente, forse troppo schifiltoso rispetto a ciò che trova nel proprio

piatto. Francesco ci invita ad accogliere il cibo come un vero e proprio dono senza alcuna distinzione e con rispetto per "sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta e governa e produce diversi frutti con coloriti fiori et herba" [dal Canto delle Creature, ndr.] colei che ci nutre come una madre.

È necessario, concludo, che il cibo ritrovi il suo valore: esistenziale, culturale e spirituale. Scrive a tale proposito Charles Pierre "il Pane conserva quasi una maestà divina. Mangiarlo nell'ozio è da parassita.

Guadagnarlo laboriosamente è un dovere; rifiutarsi di dividerlo è da crudeli". Esso è simbolo di comunione nella gioia, nel dolore, nell'ospitalità... buon Expo. Expo Francese.



Ordine Franceseano Seolare

Sempre nell'Editoriale di suddetta Rivista leggo e condivido l'articolo firmato da P. Marco Tasca, Ministro Generale dei Frati minori Conventuali.

Madre Terra la quale ne sustenta

La gente considera i francescani persone frugali, anche nella tavola, e soprattutto fratelli universali attenti alle necessità di tutti, in particolare dei poveri. Siamo all'altezza di questa fama? Possiamo in qualche modo ripensare in modo creativo i nostri stili di vita, di ali-

mentazione, i criteri con cui usiamo dei beni della terra? L'idealità che ci spinge a voler cambiare il mondo comincia da gesti semplici e quotidiani, condivisi e fraterni, assunti come segni della benedizione che Dio riversa su di noi e attraverso di noi sul mondo intero.

Expo 2015 si offre anche ai francescani come occasione formidabile per affrontare uno dei grandi problemi dell'umanità, visto che il cibo rimanda sempre ad altro: a chi lo produce (a volte in regime di sfruttamento o retribuzione ingiusta, o anche di privazione di



diritti), al luogo dove viene prodotto (per cui si parla di prodotti a chilometro zero, più genuini e meno inquinanti), al modo in cui viene consumato (in solitudine, nei pranzi veloci, e seriali stile fast food, oppure nella convivialità).

Parlare del cibo, che non è solo “carburante” per vivere ma implica dimensioni relazionali a corto e lungo raggio, significa spingere il nostro sguardo verso orizzonti più vasti e solidali.

Fenomeni come quello dello spreco e della fame (sofferta ancora oggi da più di 800 milioni di persone, tra cui molti bambini) non possono non scuotere le nostre coscienze sonnacchiose e distratte, perché il “il cibo che si butta via è come se venisse rubato alla mensa di chi è povero, di chi ha fame!” (Papa Francesco, Udienza del 5 giugno 2013).

“Non si può tollerare che milioni di persone nel mondo muoiano di fame, mentre tonnellate di derrate alimentari vengano scartate ogni giorno dalle nostre tavole” (Papa Francesco, ai membri del Parlamento Europeo, 25 novembre 2014).

Purtroppo resta di attuali-

tà la parabola del ricco epulone (cf. Lc 16,19-31) che “indossava vestiti di porpora a lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti”.

Non sono però questi eccessi a essere direttamente condannati dal testo evangelico, quanto piuttosto la cecità che ne deriva nei confronti del povero, che “stava alla sua porta [...], bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola”.

L’insensibilità e il cuore chiuso del ricco epulone sono anche il grande peccato del nostro tempo, che esclude i poveri riservando loro le briciole, gli scarti e gli avanzi, per cui siamo di fronte a «una economia dell’esclusione e dell’inequità» (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium* n.53).

La nostra risposta di francescani a ogni esclusione, soprattutto alimentare, oltre a esser in linea con il pensiero della Chiesa fa riferimento allo stile originale e personalissimo di san Francesco d’Assisi.

Una bella sintesi dell’atteggiamento dell’assistiate nei confronti del cibo ci viene offerta dalla Leggenda Maggiore di san Bonaventura: “*Così, austero verso se stesso, umano verso il prossimo,*

soggetto in ogni cosa al Vangelo, era di esempio e di edificazione, non solo con l’astinenza ma anche nel mangiare” (FF 1087).

In verità, un uomo di penitenza come san Francesco mette sempre la condivisione al primo posto, riconoscendo in ogni uomo bisognoso un fratello da avvicinare, da riconoscere e da soccorrere.

Egli, ad esempio, interpreta come “un dovere di carità” la condivisione della tavola con un frate che nella notte era stato assalito dai morsi della fame, invitando i confratelli a fare altrettanto (FF. 608).

La condivisione con i fratelli vicini e lontani, comunque, nasce sempre dalla contemplazione di un Dio che per primo si dona nelle sue creature. “*Laudato si’, mio Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta e governa e produce diversi frutti con coloriti fiori et herba*” (Cantico, FF.263).

Tutto proviene da Dio, in particolare la “matre Terra” come dono prezioso e unico che sostiene la vita di tutti. Impariamo a rispettarla, a prendercene cura. Essa è un dono prezioso dell’Altissimo, da “coltivare e custodire” (Gn 2,15) con amore.



Un anno di Cenacolo

Alla conclusione di un anno di attività è sempre d'obbligo guardarsi indietro e tracciare un bilancio delle attività svolte.

L'Associazione "Il Cenacolo Francescano" lo ha fatto nell'assemblea dello scorso aprile nella quale è stato approvato sia il bilancio consultivo che quello preventivo per la prossima stagione 2015-2016.

L'Associazione ha effettuato 54 aperture del teatro per le attività in proprio: "Lecco Lirica", "Piccoli e Grandi Insieme", "Ciak Cenacolo", "Primi Passi a Teatro", "Una città sul palcoscenico"; le varie rassegne hanno evidenziato un calo di spettatori anche se non uniforme.

L'Assemblea, poiché erano scaduti i mandati dei vari organi, è stata chiamata anche ad eleggere il nuovo Consiglio Direttivo che nella sua prima riunione ha poi eletto Presidente, Vice Presidente, Segretario e Tesoriere.

Qualche nome nuovo compare tra gli eletti, qualcuno dei soci ha deciso di lasciare la sua attività di volontario per problemi vari, anche anagrafici.

Il nuovo Consiglio ha eletto come presidente Mario Bonacina, come vice Ric-

cardo Arigoni, Maria Sacchi è la nuova segretaria e Giuseppe Fumagalli continua nella sua funzione di tesoriere. I neo consiglieri sono Lucia Bonacina, Mariangela Tentori e Renato Viscardi.

È perciò doveroso un grazie ai Consiglieri uscenti e a tutti quei volontari che in questi anni hanno creduto all'importante funzione che il Cenacolo ha svolto, svolge e continuerà a svolgere nella nostra Parrocchia e nella città.

Un consultivo è fatto di voci attive e voci passive: la stagione lirica ha visto una notevole presenza di spettatori che ha confermato la bontà di questa proposta che ha raggiunto la sua undicesima edizione; la ventunesima edizione di "Una città sul palcoscenico", stagione di teatro amatoriale, ha confermato la felice intuizione di portare sul palcoscenico del Cenacolo le compagnie amatoriali della città che vi trovano "casa" ormai da più di vent'anni; gli spettacoli per bambini e famiglie dei pomeriggi domenicali hanno offerto ancora una volta un modo diverso di trascorre un paio d'ore, non molto alta la presenza nonostante gli spettacoli proposti

siano stati di buona qualità... ma molto influiscono le condizioni metereologiche... la concorrenza si chiamano spesso neve, sole e piste imbiancate.

Un capitolo a parte merita la stagione del cineforum giunta alla sua ventitreesima edizione: ci sono state difficoltà nel trovare i film da proiettare perché a partire dal mese di ottobre molte case produttrici hanno deciso di mandare al macero le classiche "pizze" per sostituirle con prodotti digitali che richiedono apposite attrezzature.

Questo è un problema con cui conviviamo da un paio d'anni. A ciò si aggiungono alcune voci che sulla stampa locale parlano di chiusura del Cineforum.

Nessun di noi lo ha mai detto né pensato, anzi stiamo già pensando alla prossima stagione... non vogliamo abbandonare questa felice esperienza... una soluzione provvisoria l'abbiamo trovata... ma stiamo anche guardando più in là, all'acquisito della macchina digitale... il costo non è indifferente ma la speranza è l'ultima a "morire".

Un'attività di cui siamo orgogliosi è stato il corso di teatro per i bambini del-

la scuola primaria che nei primi mesi dell'anno è stato organizzato e affidato alla gestione della Compagnia Gli Eccentrici Dada-rò; l'esperienza è stata positiva, ha visto coinvolti 18 bambini che insieme ai genitori hanno espresso la loro soddisfazione e chiesto di ripetere l'esperienza anche per il prossimo anno.

Accanto agli aspetti positivi dobbiamo anche ricordare i problemi che non sono mancati: quello economico che ci ha costretto, anche se per poche centinaia di euro, a chiudere in passivo la stagione; è difficile trovare sponsor che credano nel valore del teatro, della lirica, del cinema e della cultura in generale.

Un altro problema riguarda i volontari, siamo in pochi, qualcuno lascia per impegni familiari, qualcu-

no diminuisce le sue presenze, permettetemi, per "raggiunti e anche superati limiti di età".

È su questo versante che vorremmo sollecitare la riflessione di tutti perché come ha detto il Cardinal Martini, intervenendo di un Convegno dell'ACEC, l'Associazione che riunisce le sale della Comunità della nostra Diocesi, "occuparsi delle Sale della Comunità non è soltanto un problema etico, di capacità gestionale, di management; è un vero problema pastorale, da collocare in un contesto globale".

Occorre che qualcuno si faccia avanti, offra la sua disponibilità per consentire al Cenacolo di continuare a essere un luogo di dialogo con la parrocchia e con l'intera città, vogliamo che il Cenacolo sia parte fon-

damentale della comunità ecclesiale, anche di quella dell'intero decanato affiancando il lavoro pastorale che la comunità ecclesiale svolge perché il rapporto tra fede e cultura sia proficuo e non ideologico.

Crediamo che gli spettacoli che abbiamo proposto negli scorsi anni e quelli a cui stiamo pensando siano stati e potranno essere occasione perché quello scritto in precedenza si realizzi.

Vorrei chiudere con la scritta che don Lorenzo Milani, il priore di Barbiana, aveva scritto su un muro della sua speciale scuola: "I CARE", mi sta a cuore, mi prendo cura di... vorremmo che anche una semplice presenza, un incitamento, un aiuto siano il modo con cui la nostra comunità si prenda a cuore tutti e tutto, anche il Cenacolo.

Mario Bonacina

una città sul
palcoscenico

Prioi  Passi
a Teatro

il Cenacolo
francescano

Lecco
Lirica
Gian e Gioffa

 **CIAK**
CENACOLO



Pellegrinaggi Mariani 2015

Anche quest'anno, ogni sabato mattina del mese di maggio, è ripresa la bella tradizione di recarsi a un Santuario mariano della zona. La partenza è alle ore 7 dal Piazzale della Chiesa. Si giunge alla località prescelta con le macchine e poi un tratto di strada lo si fa a piedi.

Mentre si cammina verso il Santuario si recita il Santo Rosario poi, giunti in chiesa, la preghiera continua con la celebrazione della S. Messa.

Non si è in molti a partecipare a questo bel momento insieme, ma nella preghiera ricordiamo tutti, distintamente tutti: amici, parenti, conoscenti, persone che si sono affidate alle nostre preghiere, ammalati, anziani, persone sole,

tutti quelli che vorrebbero partecipare, ma che per vari motivi sono impossibilitati, parrocchiani e non che sanno di questa iniziativa che, ormai da anni, viviamo nella nostra Comunità parrocchiale e così ci sentiamo partecipi e uniti nell'unico Corpo di Cristo: la Chiesa e tutta la Chiesa.

Quest'anno le mete sono state: il Santuario della Madonna del Lavello a Calolziocorte, il Santuario della Madonna di S. Martino a Valmadrera, il Santuario di Santa Maria gloriosa a Rancio Alto.

Ogni località ha un suo fascino, una sua attrattiva, e per noi pellegrini ricordi belli, ricordi di persone che partecipavano con noi e che ora sono in Paradiso

e ogni anno le sensazioni sono diverse e, a volte, si fanno più vive e intense.

È bello camminare nel viale alberato lungo l'Adda, che porta al Santuario del Lavello nel silenzio "rotto" solo dalla preghiera dell'Ave e che il canto degli uccelli pare far da eco alla nostra preghiera, che si innalza nella bellezza della natura e ci aiuta a lodare Dio nella lode a Colei che ha generato il suo Creatore. La salita alla Madonna di S. Martino, con le Cappelle della Via Crucis, essendo abbastanza ripida, porta a rapidi cambiamenti del paesaggio sottostante, che fa pensare da una parte a Dio e alla creazione e dall'altra al lavoro dell'uomo.

Infine la stretta scala tra le case, che porta alla Chiesa di Rancio, sembra non dire niente, ma ogni tanto alle finestre delle case si affaccia qualcuno a guardare le persone che stanno pregando e, questa cosa, ogni volta, mi ricorda la Predica di San Francesco che in due parole vi racconto per chi non la conoscesse: *"Un giorno, uscendo dal convento, san Francesco incontrò frate Ginepro. Era un frate semplice e buono e san Francesco gli voleva molto bene. Incontrandolo gli*



disse: «Frate Ginepro, vieni, andiamo a predicare». «Padre mio» rispose, «sai che ho poca istruzione. Come potrei parlare alla gente?». Ma poiché san Francesco insisteva, frate Ginepro acconsentì. Girarono per tutta la città, pregando in silenzio per tutti coloro che lavoravano nelle botteghe e negli orti. [...] Dopo aver attraversato più volte tutta la città, san Francesco disse: «Frate Ginepro, è ora di tornare al convento». «E la nostra predica?». «L'abbiamo fatta ... l'abbiamo fatta» rispose sorridendo il santo. Non è da tutti i giorni vedere un “drappello” di fedeli che, camminando per la via, recitano il santo rosario. Arrivati in cima, davanti alla chiesa si dispiega un panorama bellissimo: Lecco, il suo lago e le



sue montagne. Il sole nascente, che illumina gradualmente i monti, i campanili, i tetti delle case, aumenta il fascino del paesaggio, dando a tutti un senso di pace e serenità. La S. Messa poi viene celebrata con raccoglimento e partecipazione, allietata dai canti degli improvvisa-

ti cantori, che, dobbiamo dirlo, sono molto bravi. E, come ultima cosa, prima di ritornare a casa non manca certo la bella e tradizionale foto di gruppo. **Caro amico e fratello che mi leggi... prova a farci un pensiero e... unirti a noi il prossimo anno!**

Alda Villa





Domenica 17 Maggio - Giornata Minivolley Provinciale a “Casa Aurora”

Quando Alice, in qualità di responsabile pallavolo, ci ha proposto di ospitare l'evento minivolley il giorno 17 maggio, abbiamo accolto con grande entusiasmo l'idea perché da anni inseguivamo questa possibilità senza successo.

Francesco ed io ci siamo guardati in faccia, e ci siamo detti: “Facciamolo! Questo evento sarà una bella occasione per fare gruppo sia come sezione pallavolo che come Aurora in generale!”.

E così in effetti è stato perché tutte le sezioni hanno partecipato e collaborato nell'organizzazione e gestione dell'evento e ciò è stato davvero bello perché è emerso il vero spirito di gruppo e il significato del nostro stare insieme.

Non sono mancate le preoccupazioni, le tensioni, le incomprensioni anche se sono state brillantemente superate focalizzandoci sulle attività concrete e sul chi fa cosa.

Vedere il campo di calcio a 11 “trasformato per l'occasione” in tanti campi di pallavolo frequentati da oltre 120 bambine con tanti genitori è stata una piacevole sorpresa e scoperta che ci ha aperto gli occhi e confermato che è possibile utilizzare le strutture anche

in ottica polisportiva.

A volte vedere le stesse cose con “occhiali nuovi” è fonte di ispirazione per cogliere nuove opportunità.

Un GRAZIE ENORME ad Alice e Francesco in primis, coordinatori dell'evento in campo e fuori dal campo, ai responsabili di sezione impegnati in prima linea e nel coinvolgimento di tanti altri volontari che hanno reso possibile questa positiva avventura.

Lascio ora la parola ad Alice e Francesco...

Fabrizio

Beh, non possiamo che riprendere le parole del nostro mitico presidente!

L'organizzazione di questo evento era uno dei progetti che avevamo in mente da anni. All'inizio, presi forse dal troppo entusiasmo, non ci siamo resi conto di tutto quello che la realizzazione di questa giornata comportava! Le cose da fare erano davvero tante e grazie ai responsabili di ciascuna sezione che si sono resi disponibili ad aiutare, siamo riusciti a coordinarci ed a suddividerci i compiti; infatti tutti si sono messi a disposizione e hanno collaborato per un evento che sostanzialmente riguardava

una sola sezione. Questa è la chiara dimostrazione che siamo una Polisportiva, dove ognuno non pensa solo ed esclusivamente al proprio sport, ma è disposto ad aiutare quando c'è bisogno per essere aiutato a propria volta quando se ne presenta l'occasione.

È vero ci sono stati momenti di sconforto, alcuni disguidi e relativi chiarimenti superati dalla forte volontà di **LAVORARE INSIEME PER RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO.**

Anche se è stato davvero faticoso, ne è valsa davvero la pena!

Ci piacerebbe elencare qui sotto i nomi di tutti i **volontari** che si sono prestati a collaborare per questo evento ma occuperemmo tutto il bollettino. Quello che possiamo fare però è dire loro **un enorme GRAZIE dal profondo del cuore**, perché senza di loro tutto questo non sarebbe stato possibile. Come diciamo sempre: “Da soli non si va da nessuna parte” e con la realizzazione così positiva di questo evento e con il coinvolgimento di così tanti volontari, abbiamo capito che questo sarà solo il primo di tanti altri!

Batte forte il cuore Aurora!

Alice e Francesco



Sabato 23 Maggio - La Sgambata 2015 Evento di "Squadra nella Squadra"

È stata davvero una gran bella giornata, non tanto per il tempo purtroppo, ma per le positive emozioni vissute, per la bella collaborazione tra diverse realtà. Non è mai scontato e pertanto un grande GRAZIE va detto di cuore ai nostri Frati perché se oggi il Gruppo Sportivo Aurora è parte integrante della Parrocchia tanto lo si deve alla loro costante opera di presenza, guida e sostegno.

Partiamo da quello che probabilmente già sapete, magari l'avete letto su qualche giornale, oppure per i più tecnologici, siete stati "bombardati" di foto, articoli e annunci dalla nostra sempre aggiornata pagina Facebook.

Lo scorso sabato 23 maggio dai nostri campi di calcio Aurora ha preso il via la quarta edizione della Sgambata. 160 concorrenti si sono cimentati con il percorso "Mini" di 4 Km che si è snodato nelle vie del nostro quartiere per poi invadere, come da tradizione, le strade e l'oratorio di Castello in occasione della tradizionale "Fiera", oppure con il percorso "Extreme" di 10 Km con lunghi tratti di percorso

"fuoristrada" alle pendici del S. Martino. Tra di loro tanti atleti che hanno colto l'occasione per testare la loro condizione, magari in vista di altri impegni ma anche tante famiglie e bambini che non hanno perso l'occasione di invadere con il loro entusiasmo le vie toccate dal percorso.

Probabilmente sui giornali avete letto della presenza di un ospite d'eccezione, come l'ex capitano del Milan Massimo Ambrosini che, un po' a sorpresa, si è presentato ai blocchi di partenza e, magari, avete anche letto del saluto che il sindaco Brivio ha rivolto a tutti i concorrenti. I più attenti avranno colto che, prima del sindaco, il saluto di apertura in rappresentanza "dei padroni di casa" lo ha dato il nostro Assistente Spirituale Padre Giulio.

Ma, a questo punto, siamo sicuri che anche ai più informati di voi stia sorgendo una domanda: "Ma cosa c'entrano l'Aurora e la Parrocchia San Francesco con la Sgambata e con la Fiera di Castello?".

La risposta è abbastanza semplice. Lo scorso inverno siamo stati contat-

tati da Marco e Giovanni, che da anni si occupano dell'organizzazione della Sgambata per sapere se eravamo disposti ad una collaborazione. Gli scopi di questa possibile collaborazione erano molteplici: in primis la possibilità di ampliare e variare il percorso uscendo dai tradizionali "confini" della parrocchia di Castello. La cosa che più ha solleticato la nostra e, siamo sicuri, anche la loro fantasia è stata la possibilità di instaurare una collaborazione tra due realtà, due quartieri, due parrocchie molto vicine dal punto di vista geografico ma che, per una serie di circostanze, non avevano ancora mai collaborato fianco a fianco nella realizzazione di un qualche progetto comune e condiviso, almeno in campo sportivo o ludico.

Abbiamo quindi iniziato a pensarci. Le perplessità erano molte: "Non abbiamo mai organizzato una cosa del genere. Saremo in grado?", "Riusciremo a coinvolgere i nostri tesserați nell'organizzazione?" e ancora "il periodo sarà già ricco di impegni e appuntamenti targati Aurora, non rischieremo di strafare?".

Quindi tanti dubbi anche se l'idea di tentare questa collaborazione era troppo forte e quindi, dopo qualche riunione preparatoria e un numero indescrivibile di ripensamenti, abbiamo deciso di proporre ufficialmente l'idea al consiglio direttivo Aurora e ai nostri Frati.

Ci siamo così resi conto che i nostri sentimenti di curiosità e voglia di tentare quest'avventura erano del tutto condivisi anche da loro.

Ed è così che, senza quasi nemmeno il tempo di accorgersene, la "Sgambata di Castel" è diventata semplicemente la "Sgambata" e ci siamo imbarcati in questa nuova avventura.

Visto che era sempre più evidente che la collaborazione che si andava via via delineando non avrebbe riguardato semplicemente due parrocchie o due gruppi sportivi ma due interi quartieri della città, è venuto subito spontaneo coinvolgere in questo progetto lo staff ABC che ormai da qualche anno

opera nel nostro quartiere e con cui collaboriamo attivamente sia come parrocchia che gruppo sportivo. La risposta è stata entusiasta, al di là di ogni nostra più rosea aspettativa e il supporto di Luca e Alessia è stato, a dir poco, fondamentale!

E così questa strana cordata composta da realtà così vicine, eppure così lontane, si è messa al lavoro e, piano piano ha preso forma la "Sgambata 2015".

Sono stati mesi di intenso lavoro, in cui si sono alternati momenti di euforia collettiva con altri di scoramento più o meno generalizzato.

Grazie all'unione di realtà diverse, con storie ed esperienze molto differenti tra di loro, siamo riusciti ad andare avanti e portare a compimento il progetto perché quando qualcuno non riusciva a vedere la soluzione, ecco l'intervento tempestivo degli altri arrivare in soccorso con le relative risposte ottimizzando esperienze, capacità e relazioni.

E così, grazie all'aiuto e

all'appoggio di tutti, dei nostri frati in primis, del consiglio direttivo Aurora, dei volontari di tutte le sezioni che ci hanno dato la loro disponibilità siamo riusciti a superare questa nuova complessa avventura!

Dopo l'evento minivolley di domenica 17 maggio dove davvero come Aurora siamo riusciti a fare squadra tra gli staff delle varie sezioni, la Sgambata ci ha permesso di andare oltre allargando ulteriormente il concetto di "squadra" con altre diverse realtà a noi vicine.

Siamo grati allo sport che racchiude in se un "potere" aggregativo straordinario e con questo evento accarezziamo l'idea di aver gettato un ponte sul futuro tra due quartieri, Parrocchie, gruppi sportivi in una logica di collaborazione e mutuo soccorso perché lo sport è vita!

Il resto lo sapete già: l'avete letto sui giornali!

*Un caro saluto
Andrea Parolari,
Fabrizio Arrigoni*





Lecture dei Mesi di Giugno e Luglio

Domenica 7 II Domenica dopo Pentecoste

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,1-8*

Lettura : *Sir 16,24-30*

Salmo *148*

Epistola : *Rm 1,16-21*

Vangelo : *Lc 12,22-31*

Domenica 14 III Domenica dopo Pentecoste

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mc 16,1-8a*

Lettura : *Gn 2,18-25*

Salmo *8*

Epistola : *Ef 5,21-33*

Vangelo : *Mc 10,1-12*

Domenica 21 IV Domenica dopo Pentecoste

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,9-12*

Lettura : *Gn 18,17-21;19,1.12-13.15.23-29*

Salmo *32*

Epistola : *1Cor 6,9-12*

Vangelo : *Mt 22,1-14*

Domenica 28 V Domenica dopo Pentecoste

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 20,1-8*

Lettura : *Gn 17,1b-16*

Salmo *104*

Epistola : *Rm 4,3-12*

Vangelo : *Gv 12,35-50*

Domenica 5/7 VI Domenica dopo Pentecoste

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Mt 28,8-10*

Lettura : *Es 3,1-15*

Salmo *67*

Epistola : *1Cor 2,1-7*

Vangelo : *Mt 11,27-30*



Lecture dei Mesi di Luglio e Agosto

Domenica 12 VII Domenica dopo Pentecoste

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 20,11-18*

Lettura : *Gs 10,6-15*

Salmo 19

Epistola : *Rm 8,31b-39*

Vangelo : *Gv 16,33-17,3*

Domenica 19 VIII Domenica dopo Pentecoste

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,13-35*

Lettura : *Gdc 2,6-17*

Salmo 105

Epistola : *1Ts 2,1-2.4-12*

Vangelo : *Mc 10,35-45*

Domenica 26 IX Domenica dopo Pentecoste

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,13b.36-48*

Lettura : *2 Sam 6,12b-22*

Salmo 131

Epistola : *1 Cor 1,25-31*

Vangelo : *Mc 8,34-38*

Domenica 2/8 X Domenica dopo Pentecoste

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 20,19-23*

Lettura : *1 Re 7,51-8,14*

Salmo 28

Epistola : *2 Cor 6,14-7,1*

Vangelo : *Mt 21,12-16*

Domenica 9 XI Domenica dopo Pentecoste

Alla Messa Vigiliare Vangelo della Risurrezione : *Gv 20,24-29*

Lettura : *1 Re 18,16b-40a*

Salmo 15

Epistola : *Rm 11,1-15*

Vangelo : *Mt 21,33-46*



Lecture dei Mesi di Agosto e Settembre

Domenica 16 XII Domenica dopo Pentecoste

Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Gv 21,1-14*

Lettura : *Ger 25,1-13*

Salmo *136*

Epistola : *Rm 11,25-32*

Vangelo : *Mt 10,5b-15*

Domenica 23 Domenica che precede il Martirio di S. Giovanni Il Precursore

Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Mc 16,1-8a*

Lettura : *2 Mac 7,1-2.20-41*

Salmo *16*

Epistola : *2 Cor 4,7-14*

Vangelo : *Mt 10,28-42*

Domenica 30 I Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni Il Precursore

Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Lc 24,9-12*

Lettura : *Is 29,13-21*

Salmo *84*

Epistola : *Eb 12,18-25*

Vangelo : *Gv 3,25-36*

Domenica 6/9 II Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni Il Precursore

Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Gv 20,1-8*

Lettura : *Is 63,7-17*

Salmo *79*

Epistola : *Eb 3,1-6*

Vangelo : *Gv 5,37-46*

Domenica 13 III Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni Il Precursore

Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Mt 28,8-10*

Lettura : *Is 32,15-20*

Salmo *50*

Epistola : *Rm 5,5b-11*

Vangelo : *Gv 3,1-13*



Festa dell'Oratorio

5 - 13 Settembre 2015



Sabato 5

- 19.15 APERTURA FESTA CON ARRIVO DELLA FIACCOLATA e MOMENTO DI PREGHIERA
19.30 APERITIVO IN ORATORIO. A seguire: CENA INSIEME!
20.30 APERTURA PESCA DI BENEFICENZA
21.00 SERATA MUSICALE: Musica Revival

Domenica 6

- 10.00 S. MESSA IN ORATORIO
11.30 GIOCHI INSIEME
13.00 PIC NIC IN ORATORIO
15.00 GIOCHI INSIEME
16.00 APERTURA PESCA DI BENEFICENZA E STAND GIOCHI
19.00 CUCINA SPICCIA E BAR 19.30 HOT DOG
19.30 CENA INSIEME!
21.00 SERATA MUSICALE: RICCARDO CAGNI E "THUNDERING HEELS" Country

Lunedì 7

- 18.00/
20.30 TORNEI SPORTIVI
19.00 CUCINA SPICCIA E BAR 19.30 HOT DOG
21.00 SPETTACOLO CON ARTISTI DI STRADA

Martedì 8

- 14.30 LABORATORIO CREATIVO per elementari e medie
19.00 CUCINA SPICCIA E BAR 19.30 HOT DOG
Il tutto accompagnato da musica
21.00 Serata organizzata dai giovani dell'oratorio con BALLI DI GRUPPO E FOTO DELL'ORATORIO ESTIVO E DELLE VACANZE

Mercoledì 9

- 12.30 PRANZO COMUNITARIO PER GLI OVER ...ANTA CON TOMBOLA E BALLO LISCIO
18.00/
20.30 TORNEI SPORTIVI
19.00 CUCINA SPICCIA E BAR 19.30 HOT DOG
19.30 CENA INSIEME!
21.00 SERATA MUSICALE: Karaoke

Giovedì 10

- 18.30 CUCINA SPICCIA E BAR 19.30 HOT DOG
20.00 CACCIA AL TESORO AUTOMOBILISTICA
21.00 SERATA MUSICALE: Ballo Liscio

Venerdì 11

- 21.00 VEGLIA DI PREGHIERA
A seguire: ADORAZIONE EUCARISTICA NOTTURNA

Sabato 12

- 7.00 LODI E ... COLAZIONE AL BAR
8.30 GITA BIKERS AURORA
14.00 TORNEO DI BURRACO
15.00 APERTURA PESCA DI BENEFICENZA E BAR
17.00 FINALI TORNEI SPORTIVI
19.00 CUCINA SPICCIA 19.30 HOT DOG
19.30 CENA INSIEME!
21.00 SERATA MUSICALE: Tributo a VASCO

Domenica 13

- 10.00 S. MESSA IN ORATORIO
11.00/
12.30 APERTURA CASSE E BAR
11.30 BICICLETTATA per le vie del quartiere
13.00 PRANZO COMUNITARIO (iscrizioni entro giovedì)
15.00 LABORATORIO ARTISTICO MANIPOLATIVO per bambini in età prescolare E BABY PARK AUTOMOBILISTICO con Gli Amici di Chiara
16.00 APERTURA STAND E BAR
17.00 INTRATTENIMENTO CLOWN
19.00 CUCINA SPICCIA 19.30 HOT DOG
19.30 CENA INSIEME: POLENTA TARAGNA
21.00 GRANDE GIOCO A PREMI PER TUTTE LE ETÀ: IL CERVELLONE

CHIUSURA DELLA FESTA

Grande Novità

Fritto di pesce
tutte le sere !!